



# Stampa! Abas lis armis Cronache triulane

**SCIRATTI** (Maiano) per la classifica chiede che la Commissione mandante interpellati volta per volta un rappresentante dei singoli Comuni.

**TERVISAN** (S. Vito) difende le Commissioni mandanti.

**CICUTIN** vuole esclusi da l'addebi- tamento i pascoli e vigneti.

**BUTTAZZON** (S. Daniele) biasima la ritevanza dei padroni alle Commissioni Arbitrali.

**CAUSSEK** espone la questione dei zononi. Non vuole le categorie basate sul catasto.

**CANDOLINI** parla sulla disdetta in relazione al mercato agrario.

**CICUTIN** e **SCIRATTI** per un ufficio di collocamento dei disdetmati e per l'abolizione assoluta dei salariati assistenti ancora.

**ORISSATI** contro le disdette date per rendita dai padroni. In questi casi vuole la solidarietà di tutti anche sotto forma di agitazione.

**FERRARI** vuole classificati i casi per anni una disdetta possa aver valore.

**SILVESTRI** (Povegli) è per il 60% a mezzadria e spese a metà.

Vuole abolito l'art. 12.

**PASSONI** (Maiano) se la stalla e nei mezzadri il passaggio all'addebi- tamento deve essergli riconosciuto di diritto.

Terminata la discussione, viene aperta una parentesi per raccomandare agli organizzati, a scopo di cultura tecnico-agraria, il nuovo settimanale "Agricoltura Triulana" che sarà organo della "Cattedra Anonima d'Agricoltura", e per promuovere una maggiore propa- ganda per la "Mutua" agricola e per le Unioni Regionali.

L'Assemblea si occupa pure dell'etero- no ritardo nella liquidazione dei danni di guerra, e dei danni enormi prodotti dalla siccità.

Dopo questo il Relatore replica a tut- ti gli interlocutori.

Viene votata ad unanimità la nomina di una Commissione per studiare e pro- porre le riforme, da apportarsi al patto colonico.

Le conclusioni della suddetta Com- missione verranno sottoposte ad una nuova assemblea degli organizzati.

## IL BELGIO INSEGNA

**La grande vittoria dei cattolici nelle elezioni Belge**

Il blocco delle forze cattoliche in Belgio non solo si è consolidato, ma ha da aggiungere una magnifica vittoria nelle ultime elezioni alla serie dei pas- sati triolani.

Infatti nella Camera i cattolici gua- dagnano nove seggi passando, così da 73 a 82; i socialisti ne perdono, pas- sando da 70 a 68; i liberali perdono un seggio e rimangono 34; i combattenti per- dono un seggio e ne guadagnano un al- tro; il partito dei frontisti perde un seggio e ne guadagna 2. Le classi medie perdono un seggio, e così non ne hanno alcuna, e i nazionalisti si trovano nella stessa condizione e cioè non hanno alcun seggio.

Al Senato, dei 93 seggi sottoposti al- le elezioni, i cattolici ne ottengono 42, i socialisti 33 e i liberali 18. I socialisti guadagnano al Senato una gran parte dei seggi che non avevano potuto ocu- pare per la mancata convalidazione dei candidati nelle ultime elezioni.

La composizione della nuova Camera è la seguente: cattolici 82, socialisti 66, liberali 35, partito del fronte, com- battenti.

Evidentemente il partito cattolico, dice un organo radicale belga, descrive in senso inverso, la parabola trionfante dal partito socialista, dopo aver con- sistito la depressione del 1919, senso ri- sale la cima in modo risoluto, esso ri- presenta il partito di ieri e quello di domani. L'ordine del Belgio riposa su di esso. Senza dubbio i suoi progressi non sono decisivi perché al passo contro se quel partito non legherà la sua for- tuna a la collaborazione dei suoi aver- sari, tuttavia la situazione è tale che esso può dettar loro la legge, su quel partito non legherà la sua fortuna a nessuno dei partiti di sinistra, sarà saldo, e il paese sarà saldo con lui.

## Fascismo e anticlericalismo

Il deputato fascista on. De Vecchi, in una sua recente intervista, a pro-posito della trasformazione del fascismo in partito politico, manifesta l'intimo proposito di tutti i massonici e di tut- ti gli agrari che agiscono dietro la squa- dre d'azione:

«L'importante è che si ottenga che in Parlamento e nel paese il gruppo di tutte le sfumature nazionali (nuova de- stra) agisca compatto, contro le forze clericale e contro le forze sovversive».

Bravo per Giove Capitolino!

La più importante funzione che do- vrà svolgere il fascismo, per distoglie- re l'attenzione del popolo dalla sua opera reazionaria, sarà quella di com- battere contro i sacerdoti clericali, ap- peditamente contro le forze bianche e politiche e sindacali, che si fidebber- giano, per colpire in seguito più in là e più in alto.

Quel che noi attendiamo, da tanto tempo, è una dichiarazione del pensie- ro anticlericale del fascismo, implicito nello spirito anticristiano e antidem- ocratico che ne ha contrassegnato la na- scita e lo sviluppo. Perché è bene che le forze politiche si manifestino in quel che è il loro spirito intimo e le loro ca- ratteristiche, ed è bene anche che alcuni cattolici, già prodigii della loro benevo- lenza all'ospite allo spirito della vendetta privata, aprano gli occhi di fronte a certi fenomeni della riscossa borghese.

## Conforto per i vecchi

Remi sani nella vecchiaia vuol dire schiena soddisfacente, vista migliore, camminare più facile, maggior riposo e più sonno. Il reumatismo e anche la idropisia possono essere prevenuti ten- dendo i reni attivi e sani. Migliaia di persone avanzando negli anni debbo- no la loro salute continua al suo fat- to di tempo in tempo della Pillole Fin- stor per i Reni. — Prezzo totale le far- macie lire 3.50. In scatola lire 20 centesimi, più 0.40 di bolle per scatola. Per posta aggiungere 0.40. Dep. Ge- nerale C. Giugno 12, Capponato, Milano.

No pudin la d'accordo i signori di Washington, parla con un busto corri pal mud a torsione. Chialà, ecc vergonzei e agn fra quadri ansa che zienza Calabrie ou b' dugh i lor argains; E mai no rivin, ostrighe, a ghata far i miei, par cumbina che i miei e vivin più suda.

Viodin che van pa' lunga... del boys carabinieri accendin il diastro di un eroi di cavaliere, applicin ai la strada, intima il alto là, e in dutis lis sachetis si tacuin a sgarfa.

**TONI** — Ma mi, sior carbinero, no fazzo nessun molo, con questa manangheta staronzerò un ubalo; Che servo col piglino su el carro a tignil aprentu, il feno, l'erba moidan, il strame ed il formento.

**CARABINIER** — Su consegnate l'arma e spornate indrio, se fate il propientone ne pagherete il fio.

**TONI** — E se no mi toglia i mazzonin, se trocui mi par ch'el rindovin i sgarnaments del mulo.

**CARABINIER** — Ma voi perché portate un arma al tagliente? sarà britta carogna, per assinar la gente?

**MENI** — No, no, sior carbinero è questa la burlesca con cui si spiza i palli al senisa, zongha e alissa.

**CARABINIER** — Voi siete un massone, [sic]

dichiarovi in arresto, riguardò a la curiosità d'interdendero presto.

**MENI** — Che il fole mi tral si volte il mond cui pis in su, e senza la curiosità mi no lavorò più.

**CARABINIER** — E voi questo strumento perché portate in giro? avete poi accidenti, un mulo da arumiro l?

**SEF** — Son sta a tajar barazzi e zocche col massengo. No varda che xe sporea la luna anco de fangot?

**CARABINIER** — No voglio sarabrento sentiri a barbotar, abbiamo avute l'ordine, dobbiamo disarmar. Bisogna, caro mio, star oggi più al corrente, degli ordai che manda Bonomi il presidente.

**SEF** — Mi legio ogni domenica la Pandirra bianca, e tegno bene a mente la sua parola fransa. Dovrebbe sior Bonomi tor l'arma a quei fascisti, che sempre si feropano coi rossi e i comunisti. E sald che i fascisti, quei fioi de buzovna, i gr gestà ler l'altro tre qualtro anche a Cremona?

A un vice-presidente che ne ga dalle tante, che ga dovendo, povero, morire in sull'istante.

**CARABINIER** — Silenzio, non parlate.

di questi malinori, che quei del fascio sono d'Italia i salvatori.

**SEF** — E i stupidi che andavazi nel fango giù in trincera sul Carlo e poi sul Piave, se roba di galere? [sic]

**CARABINIER** — Ma voi con questa br...

**JACOM** — Con questa fazzo zeddi, po dopo anche la femina leibuzza vena e bròcci. Così la dopo andurà nel campo a cuinar vit, del resto gletta dago pigisto di far lui. Co rojis sacramenta, per altri a indovine digni che son sporcui prodoti de cocaina. Nus sbolaran in sekuit la segule, il falcat, e ohest disarmo al baste par finna fa e capite?

**CARABINIER** — Che vole, signorina, il sesso più gentile tenor pe la sececece questi arma, questo scief?

**ROSINE** — Sior no po, pa la podine, ze questo un tempico, che per scurtar le ongle mi dieda un fantozzin.

lor carabinieri del resto con ohesta cerimonia, pastania in Italia la tor di Babilonia.

## NON RISPETTATE LA LIBERTÀ

**LETTERA APERTA AI COMPAGNI DELLA ORGANIZZAZIONE ROSA**

— Noi non abbiamo appioli o spacci, culture, praticanti di libertà in tutte le forme convergenti nel fine ultimo di ogni attività che deve essere elevazione, progresso.

Per queste convinzioni rispettiamo ogni cosa, e la criticiamo nei limiti delle battaglie civili. Non facciamo violenza alle persone, non costringiamo le scienze a credere, a operare, ma soltanto le esortiamo, le consigliamo, le pre-ghiamo. Qualche episodio sporadico di lotta bianca fu conseguenza di suggestione incoerente con qualche folle, a- normale che la dirigeva.

Quello che per noi è eccezione dopo- rata, per voi è principio e sistema quo- tidiano, e per la coscienza.

**NON RISPETTATE LA LIBERTÀ DI COSCIENZA** perché deridete, scher- zate, e vi divertite di un'ipotesi di religione. E che schiemo quando vi fate i Vostri cortesi? Noi saremmo in- stante martirizzate moralmente i prin- cipali e li distogliate dai loro doveri cristiani; adoperate ogni mezzo per im- pugnare, adoperare la fede dei padri che è pur la fede di Dante, di Gabriele, di Colombo, di Volta.

**NON RISPETTATE LA LIBERTÀ DI PAROLA** perché se noi, vediamo pubbliche conferenze voi le disturbate, se uno dei nostri in un comizio Vostro si presenta a contraddire, alle mesat- tesse, o dagli errori dell'oratore, voi ne seprite la voce con urla e fischi. Lo abbiamo tante volte provato.

**NON RISPETTATE LA LIBERTÀ DI ORGANIZZAZIONE** perché impo- nete non minacce, con bestemmie la iscrizione nella lega rossa, sotto il pre- testo a la menzogna che essa sola è ri- conoscita.

Mentre negli stabilimenti dove noi siamo maggioranza, rispettiamo la vo- lontà ed il pensiero sindacale degli ope- rai rossi e accettiamo nella commissione la rappresentanza della minoranza. Voi invece nei nostri stabilimenti siete despoti: in qualunque non è nemmeno minoranza nostra perché voi noi ci date diritto alla vita.

**NON RISPETTATE LA LIBERTÀ DI LAVORO** perché obbligati la assun- zione di quella manodopera che passa attraverso il Vostro orgoglio, quando sono minacciate di far licenziare chi ri- fute di pleyver la Vostra tessera.

**NON RISPETTATE LA LIBERTÀ DI LAVORO** perché impedite, a chi- cca la pensa come voi di lavorare, an- che in uno scampo politico, nel quale chi non è socialista non ha il dovere della solidarietà; perché obbligati anche i bianchi a usare dello stabilimento a- sospendere il lavoro per un funerale di vilis o per un comizio, o perché ad Av- viso o a Mestre, in un conflitto è morto uno dei vostri.

**NON RISPETTATE LA LIBERTÀ DELLA CARITÀ** perché imponete ai vostri tessarati di non fare la colletta, chi non è in lega vostra, mentre noi la facciamo o promoviamo anche per por- sone dei vostri organizzati.

**NON RISPETTATE LA LIBERTÀ DI STAMPA** perché mentre nessuno straccia i vostri avvisi o manifesti, voi straccate e graffiate i nostri.

**NON RISPETTATE LA LIBERTÀ DELLA COOPERAZIONE** perché in- terdite le cooperative, obbligati il so- cietà a rimanere per sempre sotto pena di perdere anche il capitale, azionario versato.

**NON RISPETTATE LA LIBERTÀ SCOLASTICA** perché mentite la grande maggioranza dei genitori e cristiani dei figli che sono proprietà loro usata, non vostra. Voi proibite non solo l'in- segnamento religioso ma perfino la re- cita nelle scuole di quel Padre nostro che è la sintesi più sublime, più consola- nte, più comprensiva della elevazio- ne spirituale anche dei non cristiani.

Voi fate imporre il Vostro ateismo che è negazione di ogni valore morale.

**NON RISPETTATE LA LIBERTÀ DELLE PERSONE** perché truppe volte alcuni dei vostri hanno insultati libe- ri cittadini per le vie, nel soltanto di portare la testa nuda.

Tutto quanto abbiamo rilevato, ri- sponde a verità ed potrete soffrag- gare con tanti fatti ed episodi recenti e passati.

Se osate mentire quanto scriviamo, se per risposta ci scagliate fango, ci ap- pelliamo al pubblico onore.

Noi gridiamo forte. Basta finché la libertà in tutte le sue manifestazioni deve essere rispettata: è il più sacro dei diritti umani.

Chi la calpesta non è persona civile, educata, ma è un barbaro.

Atte prevarie, la violenza, fasciste. Esse erano contro la libertà. Se avete deplorate, osate, e perché voi lo im- piate con arte più radicata e le volete continuare? Anche noi abbiamo offer- to, sequestro di persone, violazione di domicilio, furti, minacce e man- ar- resti. Ma francamente preferiamo che non vi è famiglia la quale o direttamen-

## FORDENONE

ferisce, chi anche si ammazza e coloro che feriscono la nostra patria cristiana la nostra coscienza, la nostra libertà di lavoro ed organizzazione di vita civile. Meglio morire che essere schiavi.

Basta, basta oggi centinai di ope- ratari e di operai degli stabilimenti del Colontho Veneto, non più come un tempo del capitalismo industriale, ma schiava della lega rossa. Non con- fessate di poterieri che vanno alla chis- sa, che sono soci di Casse, Cooperative bianche, eppure vostri, obbligati a ricevere la tessera rossa.

Deboli hanno caduto alle intimidazio- ni, puniti parati (hanno avuto ad- dire le vostre prepotenze).

Coartando così la libertà, Voi siete dei tiranni. Voi ripetete all'operaio: o mettili nella nostra lega o cessa di fa- re il tuo lavoro, non entri al lavoro.

**CARI COMPAGNI DELLE LEGHE ROSSE**, rispettate e sarete rispettati.

Se le vostre idee sono giuste a ver- rifieranno senza violenza, senza im- posizione.

Se continuate ad essere prepotenti, risvegliate la reazione e allora subite- rete la pena del taglieno.

Ricordatevi che ogni tirannia — la storia lo insegna — viene spenta nel sangue.

Così nel sangue si è spenta la tiran- nia degli imperatori romani, come nel- l'anno si spengerà domani la tirannia di Lenin. Oggi distrugge l'amore solo perpetua la vita — l'oppressione, come l'umano paese, la giustizia è la veri- tà, oggi immortali.

Per le Leghe bianche

**Don Losar.**

## ERRATA

**VITA' E INGERTUDINE** — Avvenuta l'invasione, per salvare il capitale, bestiamo a beneficio dei proprii cari profughi a dei rimasti, propoi ai colori e piccoli proprietari di scogliera le berberie e di cedera — in proprietà pubblica — un capo di bestiamie ai nullatenenti fies alla liberazione nella certezza che il nemico non avrebbe privato la popolazione, dalle bestie ne- cessarie al lavoro ed al nutrimento. E così fu fatto con esito soddisfacente. Anche la mia stella aveva finalmente due bestie, ma due marce furono asse- gnate a due proprietari dignitari per sot- trarlo alla requisizione nemica, come venne fatto per gli altri. Una bestia fi- gurava mia e risultò pure da un glencuoficiale che tengo presso di me e che posso mostrare a tutti i galantuomi.

Insanto durante l'invasione — quan- do tutto mangiava — si poté avere un po' di latte anche per famiglia del pad- re e per profughi qui raccolti fraternamente e giunti dal Piave.

Orà, un tristo soggetto — che vuol rimanere nascosto come un qualunque mafiatore — per svalutare il mio senti- mento italiano, ha la spudoratezza di affermare che ho conservato quattro bestie per qualche onore del mio nome, quasi che io abbia mercanteggiato la mia coscienza e la mia Italia! E' una nuova calunnia che mi fa rabbrivire, perché basata su un falso manifesto e consociato — le bestie non erano mie. Del resto cosa pretendeva quest'avver- sario dell'ultima ora? che io avessi da- to il mio latte a bestie non mie della mia stalla per nutrire i soldati austriaci? che avessi privato anche famiglie pa- sene e profughe di un po' di latte per aderire passivamente alla requisizione nemica? E' facile stata bella! Sappia l'ineffabile Consiglio che io insegna- to sempre, a tutti a nascondere per conservare, e quando si tentava di spog- gliare intrusamente famiglie della mia Prata, allora il parroco era il prin- cipale tutore, con franchezza di sacerdo- te e di italiano, mi sono presentato ai comandi a chiedere — in nome del di- ritto delle genti e del cristianesimo — che ai miei cari parrocchiani fosse la- sciato il mezzo di poter vivere, e il più delle volte ho ottenuto; ed ho ottenuto non per compromesso o dedizione, ma per la recisa mia volontà. Prata è tes- timonio di questa mia condotta.

Non sa il vile Marmaldo che la mia casa era il pavimento ed i soffitti, la Ca- sa del Popolo e delle onore, la Chiesa stessa nel sottotetto, nei completi e sopra gli altri bracci pieve di diacono- ria, di frumento, di grano e di ci- harie, proprietà della povera famiglia invasa e che io volli nascondere per sot- trarre ai fatti ed alle requisizioni? E non sa il mio amico — dopo tre anni dal- la liberazione — che le povere Persi- na nella mia Prata mia, erigete al Comando di Iudice in Pella furono oc- cidentalmente restati e che io dovete intervenire lo stesso per ottenere im- munità e per sottrarre i miei parrocchiani di laggiù a procedimenti penali e a fucilazioni? E non sa la storia d'oro- sa di Friuli Evangelista, di Kozan Gi- como, di Fieschi Paolo ecc. ecc.? In patriottismo la loro salvezza e chi se- ne interessò? E non lo sa, demadri a Prata.

Ma è certo che anche la famiglia del- lo stesso Marmaldo è stata beneficiata dalla disinteressata e pericolosa opera del parroco perché è ora di diritto — senza millanteria ma non franchezza — che non vi è famiglia la quale o direttamen-

te o indirettamente non sia stata assistita. E non sarà tanto a- gliori sul più volte menzionato mio libro, non avessi passato de- voutamente ma io non vi ho ma- turato il vero che da Prata, da e da altri paesi venivano qui i pro- vasi specialmente per la tenera spagnone la quale era regolata da un uovo di fame ma di morte.

Intanto, il mio detto questo per legittima ma e dell'altro.

Do non...

Aspettate del Cileca, il... dopo la dichiarazione... la mia patriottismo ha fatto... mio fiasco. Vediamo. E rispo- sti documenti (che tengo presso e- stensibili ai galantuomi) e or- zioni per ricreare in gola al- l'insultatore la sua falsa afferma- zione, se il sentimento possa rig- vivere profondo e intenso nollo- anche quando — per circostanze quali — le opere possono indicare non mancarono nel caso mio.

La guerra fu dichiarata il 24 m- 1915 e i miei documenti riflettono posteriori.

1. A mia proposta al costituto Comitato civile, il Sindaco di Cav. Centazzo, rispose con una lettera del 15 giugno 1915 come dovei far mia nomina a membro di Comitato.

2. Ad altra mia lettera dello stesso rispose con una lettera del 27 giugno 1915 preavvisandoci.

3. A mia offerta di destinare la "sa del Popolo" a ricovero dei soldati, il Sindaco rispose con sua lettera del 21 giugno 1915 esternando suo gradimento.

4. Nella mattina stessa del ter- minamento (ed è tutto dire) ma il Sindaco una lettera proponendo funzione proporzionata.

5. Si legge il N. 22 della "Con- dia" del 30 maggio 1915.

## CITAZIONI

1. La mia stella il popolo sul doveroso contegno in base alle reli- gioni.

2. La preghiera quotidiana per i dati e per la patria.

3. La mia dimostrazione in Mun- pio al Sindaco, Cav. Centazzo, al parroco, Signor Chiaradia, in quel senso che avrei parlato in guerra, e appellano se non fosse paroco, ma un comando dei miei Superiori su partito lo stesso, è vero, Egrotta Chiaradia! lo ricorda!

E dopo questi documenti e citazio- ni cosa posso? Ineffabile LUT che gode incognito tradimento ove a quanto sacrificio a patriottismo? Dice fr- camente che non il mio patriottismo la sua coscienza ha fatto alleca, solenne alleca.

Dopo il mio disinfornamento do- veti limitarmi a due cose:

1.) A tener coi miei cari soldati un nutrita corrispondenza, nell'interess delle loro famiglie. Tengo in deposit un mucchio di lettere e cartoline.

2.) A pregare e a far pregare per- ritorio dei nostri soldati e per la vit- ria d'Italia. Ma c'è dell'altro, ancora.

E per ora mi limito a due domande:

1. A che cosa vuole alludere il vo- gare calunniatore quando due volte ha nominato il palazzo Venezia? Non è cosa che a Prata siano palazzo Ve- nezia, nemmeno a Pula, né a Chirino- mi sia dunque preciso per mia narra- zione in attesa.

2. A che cosa tendeva il Sinde- ro in Prata di allora (1915) quando det- tava il soldato di Branca, Cecato, Chio- to — qui al ispezion — perché ho- avesse designato Don Concina per quale motivo, doveva denunciarlo. Resto in attesa di una risposta. E ora che comincio a brillare la luce so- dente inhandito ed oscuro quale fu- lme interramento, sarà tutto gua- gnato per la verità e per la storia.

**Don Concina.**

## ERRATA CORRIGE

Il gentile mo che regalò la stoffa per il post- Ailio è il Signor Lino Pioda cui riu- viamo la nostra azioni di grazie; con- tinuerà l'elenco dei buoni benefat- ti.

## SUSANS

**CONFERENZA MASOTTI**

La fra noi D. Masotti che, decisi- tissimo, parlò ad un forte gruppo di giovani nostri migliori.

Il discorso veramente pratico e vincente ebbe successo ed applau- sissimi. Dopo la conferenza si discus- sero le linee generali dello Statuto del Circolo Giovanile. Ed ora che il Circolo è costituito, vediamo ai nostri tra- ai gli auguri più belli di estazio- e dedicato lavoro per il bene del paese della Patria.

## Il discorso Masotti

L'ora è già tarda, eppure l'assemblea reclama la parola di D. MASOTTI che avrebbe riferito sul tema: «Problemi morali e civili nel campo sociale».

L'oratore rostringe la sua relazione ad un appassionato discorso dal quale si scorgeva gli insegnamenti della più esitante situazione. Parla dei problemi dello spirito illuminati dalla luce del cristianesimo che significa amore nella giustizia e nella pace, illustra la ne- cessità della cultura e della formazione del carattere.

Parla dell'importanza della nostra stampa nel campo organizzativo, e chi- cca con un orno a lato all'eccezione da- gli uomini sorrisa dalla benedizione di Dio.

Sorociano gli applausi, e incrociano gli sguardi in quest'atmosfera di en- tusiasmo si chiude il magnifico congre- sso che segna una rinnovata e imponen- te affermazione dell'organizzazione giovanile triulana.

Da casa balzano le speranze più si- cure e più belle per la lotta e per la vit- toria di domani.

## GIOVANI

**GARA DI GUERRA**

per malattie, corse, e sasso gale

**Dot. GUIDO PARENTI**

Via Canale, 15. UFFICIO



